

RIFORMA DELLA CONTRATTAZIONE

Più contratti nelle aziende e più salario nelle retribuzioni

La riforma della contrattazione, sottoscritta da Cisl, Uil, da tutte le associazioni degli imprenditori e dal Governo conclude positivamente, per il mondo del lavoro, una discussione aperta da anni ed una trattativa avviata 8 mesi fa.

I risultati che abbiamo ottenuto sono due:

- 1- il contratto nazionale di lavoro sarà più certo e potrà garantire una migliore tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni;
- 2 - nelle aziende (o nei territori) ci sarà più spazio e forza per portare nelle buste paga dei lavoratori dipendenti i redditi realizzati con gli aumenti della produttività (nei quali oltretutto si pagheranno meno tasse e meno contributi).

CONTRATTO NAZIONALE PIU' CERTO E RETRIBUZIONI PIU' GARANTITE

La riforma prevede che il contratto nazionale, per la parte salariale, garantisca in modo più efficace ed immediato, il recupero delle retribuzioni sulla inflazione in questo modo:

- il riferimento al Tasso di Inflazione Programmato (deciso dai governi) viene sostituito da un sistema più serio e sensibile, *l'Indicatore Prezzi al Consumo Armonizzato*;
- il contratto dura 3 anni e gli aumenti salariali partono dalla scadenza di quello precedente;
- i lavoratori che non hanno avuto aumenti salariali aziendali o territoriali durante il triennio di durata del contratto nazionale avranno un ulteriore aumento nazionale (*elemento di garanzia*).

CONTRATTI AZIENDALI (O TERRITORIALI) PIU' IMPORTANTI

Questi contratti diventano sempre più importanti per portare nella busta paga il reddito delle aziende determinato dall'aumento della produttività:

- vengono eliminati i vincoli sulla contrattazione aziendale
- gli aumenti salariali collegati alla produttività aziendale (o di un settore specifico in un ambito territoriale) beneficiano stabilmente della *detassazione e della decontribuzione*;
- si possono sviluppare gli enti bilaterali che forniscono ai lavoratori tutele ed assistenze.

Le nuove regole valgono anche per i lavoratori pubblici.

UNA RIFORMA STORICA

Questa riforma

- nasce da una comune volontà del sindacato che ha prodotto una piattaforma unitaria di Cgil Cisl e Uil,
- si è consolidata con una lunga trattativa a cui hanno sempre partecipato tutte le organizzazioni sindacali,
- ha coinvolto il governo per estendere le nuove regole ai lavoratori pubblici e per rendere definitiva la detassazione e la decontribuzione.

Questa riforma è quindi un grande risultato del sindacato che propone, discute, tratta e realizza accordi che migliorano concretamente le condizioni dei lavoratori.

Indicatore prezzi, elemento di garanzia, detassazione: facciamo i conti. vedi retro



RIFORMA DELLA CONTRATTAZIONE

facciamoci i conti (giusti) in tasca

La riforma ha effetti diretti sulla parte economica dei contratti nazionali ed in particolare sulla retribuzione contrattuale nazionale.

Sono stati dati molti numeri con cifre e risultati molto diversi. Ecco quelli che abbiamo fatto noi:

Indice di inflazione prevista sul quale si calcolano gli aumenti salariali del contratto nazionale			
TIP, tasso inflazione programmata: lo stabilisce il governo. Usato per i rinnovi contrattuali			
FOI, indice prezzi al consumo famiglie operai e impiegati. Usato per gli aggiornamenti contrattuali			
IPCA, indice prezzi al consumo depurato dagli energetici, è l'indice scelto con la riforma			
Periodo	TIP	FOI	IPCA
Variazione cumulata 2004 - 2008	9,0	11,1	11,3
Previsioni 2009- 2011	4,6	-	6,7 (Cnel ottobre 2008)
Nel periodo 2004-2008 l'IPCA, depurato dai prodotti energetici, ha segnato una inflazione maggiore di quella preventivata dal Governo e anche quella registrata a posteriori dal FOI. La base su cui verranno calcolati i futuri adeguamenti delle retribuzioni all'inflazione è più adeguata e quindi migliorativa per i lavoratori. Ma non solo: la riforma prevede che, se l'inflazione crescerà di più di quanto previsto dall'IPCA, ci sarà un adeguamento degli aumenti alla fine dei tre anni di vigenza del contratto.			

Elemento di garanzia	
E' previsto per quei lavoratori nelle cui aziende o territori non si è fatto il contratto aziendale o locale. In questo caso viene stabilita e pagata una somma annua	
Elemento di garanzia previsto dall'attuale contratto nazionale metalmeccanici industria	Importo annuo € 260

Detassazione e decontribuzione	
Diventa definitiva. La tassazione dei premi aziendali è ridotta e fissata su l'Irpef al 10% (oggi di solito 27%) con un risparmio fiscale del 17%. La decontribuzione (riduzione dei contributi previdenziali senza impatto sul calcolo della pensione) lascia ulteriore salario netto in busta paga	
<i>esempio: lavoratore con retribuzione annua di € 24.000</i>	
con premio aziendale annuo di € 1.000 decontribuzione € 68 - detassazione € 158	netto in più in busta € 226
con premio aziendale annuo di € 2.000 decontribuzione € 68 - detassazione € 329	netto in più in busta € 397